Allegato 1. Indifferenza e/è complicità

Spunti per la partecipazione al concorso artistico-creativo "Ricordare per non essere complici" organizzato dalla Sezione A.N.P.I. "68 Martiri" di Grugliasco per la Giornata della Memoria 2016.

Grugliasco, 10 dicembre 2015

La trasmissione della memoria proposta dai mezzi di comunicazione di massa in occasione della Giornata della Memoria punta anno dopo anno, a livello generale e con poche eccezioni, sull'emotività, sulla retorica sterile e sull'appiattimento della storia come se lo sterminio fosse stato portato avanti solo dai tedeschi - ignorando le responsabilità del fascismo italiano - e come se avesse colpito una sola categoria di persone: la narrazione mediatica cristallizza il passato, più che stimolare nuovi punti di osservazione sul presente.

Proponiamo i seguenti spunti di riflessione, selezionati tra i molti disponibili, per incentivare la comprensione delle dinamiche che hanno determinato lo sterminio di massa nei lager nazisti, guardando a quanto accade oggi, perché quanto avvenuto è frutto di un lungo concatenamento di eventi verificatisi in un determinato contesto storico, sociale e politico, contesto nel quale hanno vissuto e operato milioni di persone, cioè milioni di individui che hanno compiuto azioni o che si sono rifiutati di scegliere, comunque schierandosi.

Oggi l'indifferenza, la scarsa partecipazione alla vita civile, politica, sociale e culturale, la sempre maggiore distanza tra istituzioni democratiche e cittadini, la corruzione politica, che cosa stanno generando? Perché Primo Levi, da ebreo, ha scritto "se questo è un uomo" anziché "se questo è un ebreo"? Quali sono le categorie di persone che vengono rappresentate come un problema sociale, criminalizzate per ciò che sono, considerate comunemente "nemici dello Stato" solo per via della propria appartenenza? A cosa può portare l'autoritarismo praticato in ogni ambito della società italiana ed europea, sempre più spesso anche dalle istituzioni, con l'offesa e la repressione di chiunque affermi posizioni contrarie al potere costituito? Cosa spinge, nel 2015, giovani e giovanissimi a unirsi a gruppi dichiaratamente neofascisti e neonazisti, anziché impegnarsi per animare una società in cui vengano tutelati i diritti di tutti e in cui tutti siano chiamati a esercitarli?

Affrontare e approfondire i fenomeni dell'indifferenza, della complicità, il non voler sapere, il non voler occuparsi del bene comune, rappresenta un tema imprescindibile sia per conoscere e comprendere il passato, sia per comprendere il presente e costruire una società altra e possibile per il futuro a partire da oggi: il passato non si cambia, il presente vive nelle nostre scelte quotidiane ed è qui che noi tutti possiamo e dobbiamo influire.

Per non essere indifferenti, per non essere complici.

Buon concorso a tutti i partecipanti!

Il Comitato di Sezione ANPI "68 Martiri" Grugliasco

"Pochissimi oggi riescono a ricostruire, a ricollegare quel filo conduttore che lega le squadre di azione fasciste degli anni Venti in Italia [...] con i campi di concentramento in Germania - e in Italia, perché non sono mancati nemmeno in Italia, questo non molti lo sanno - e il fascismo di oggi, altrettanto violento, a cui manca soltanto il potere per ridiventare quello che era, cioè, la consacrazione del privilegio e della disuguaglianza [...] Il lager, Auschwitz, era la realizzazione del fascismo, era il fascismo integrato, completato, aveva quello che in Italia mancava, cioè il suo coronamento [...] Io, purtroppo, devo dirlo, lo so questo, non è che lo pensi, lo so: so che si possono fare dappertutto [...] Dove un fascismo - non è detto che sia identico a quello - cioè un nuovo verbo, come quello che amano i nuovi fascisti in Italia, cioè non siamo tutti uguali, non tutti abbiamo gli stessi diritti, alcuni hanno diritti e altri no. Dove questo verbo attecchisce alla fine c'è il lager: questo io lo so con precisione".

[Primo Levi, Partigiano e deportato razziale sopravvissuto al campo di sterminio di Auschwitz]

"Alla base del lager non c'era solo il progetto di uccidere l'avversario politico o l'ebreo, ma soprattutto il disegno di creare un impero economico quale mai sarebbe esistito. Perché far lavorare uomini e donne per dodici ore al giorno, senza paga e dando loro poco da mangiare, consente a qualunque industria di progredire. Del resto i tedeschi maschi erano quasi tutti al fronte e le industrie belliche avevano continuo bisogno di manodopera."

[Ferruccio Maruffi, Partigiano e deportato politico sopravvissuto al campo di sterminio di Mauthausen]

*"Quando i nazisti presero i comunisti,
io non dissi nulla
perché non ero comunista.
Quando rinchiusero i socialdemocratici
io non dissi nulla
perché non ero socialdemocratico.
Quando presero i sindacalisti,
io non dissi nulla
perché non ero sindacalista.
Poi presero gli ebrei,
e io non dissi nulla
perché non ero ebreo.
Poi vennero a prendere me.*

E non era rimasto più nessuno che potesse dire qualcosa".

[L'autore è Martin Niemöller, ma Bertolt Brecht lo riadattò per una propria opera drammaturgia con la formulazione più diretta "Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare".]

"Si sta infliggendo agli ebrei una punizione certo barbara, ma che hanno pienamente meritato. In simili questioni non si può lasciar spazio ai sentimenti. Se non ci difendessimo, gli ebrei ci sterminerebbero. E' una lotta per la vita o la morte."

[Joseph Goebbels, Ministro del Reich per la propaganda e Cancelliere del Reich]

"Odio gli indifferenti. Credo che "vivere vuol dire essere partigiani". Chi vive veramente non può non essere cittadino, e parteggiare. Indifferenza è abulia, è parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti. L'indifferenza è il peso morto della storia. L'indifferenza opera potentemente nella storia. Opera passivamente, ma opera. È la fatalità; e ciò su cui non si può contare; è ciò che sconvolge i programmi, che rovescia i piani meglio costruiti; è la materia bruta che si ribella all'intelligenza e la strozza. Ciò che succede non è tanto dovuto all'iniziativa dei pochi che operano, quanto all'indifferenza, all'assenteismo dei molti. Ciò che avviene, non avviene tanto perché alcuni vogliono che avvenga, quanto perché la massa degli uomini abdica alla sua volontà, lascia fare, lascia promulgare le leggi che poi solo la rivolta farà abrogare, lascia salire al potere gli uomini che poi solo un ammutinamento potrà rovesciare. La fatalità che sembra dominare la storia non è altro appunto che apparenza illusoria di questa indifferenza, di questo assenteismo. Alcuni piagnucolano pietosamente, altri bestemmiano oscenamente, ma nessuno o pochi si domandano: "se avessi anch'io fatto il mio dovere, se avessi cercato di far valere la mia volontà, il mio consiglio, sarebbe successo ciò che è successo?". Ma nessuno o pochi si fanno una colpa della loro indifferenza, del loro scetticismo, del non aver dato il loro braccio e la loro attività a quei gruppi di cittadini che, appunto per evitare quel tal male, combattevano, di procurare quel tal bene si proponevano. Odio gli indifferenti anche perché mi dà noia il loro piagnisteo di eterni innocenti. Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti."

[Antonio Gramsci, perseguitato politico arrestato e morto nelle carceri fasciste dopo anni di prigionia]

"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

[Art. 3 della Costituzione della Repubblica Italiana]

L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l'estradizione dello straniero per reati politici.

[Art. 10 della Costituzione della Repubblica Italiana]